



Bracciate d'argento, con Alessia

Per la Filippi 2° posto e record italiano negli 800 sl. Oro «mondiale» per l'inglese Adlington

di **Cosimo Cito**

ALLORA, ALESSIA? «Sono soddisfatta, ma pensavo di valere qualcosa di più». Più di questo argento, di questo record italiano, di questo secondo posto alla settima uscita di sempre sugli 800 stile libero? «Ma sì, dai, sono felice». Siamo felici, Alessia Filippi.

Alessia da Tor Bella Monaca, la «Pupona», la romana-romani-sta-tottiana, che da Totti ebbe una maglia, gli in bocca al lupo e ora incassa i complimenti, gli auguri e un invito: «Ci vediamo a Trigoria per festeggiare, così potrà vedere la tua medaglia d'argento». Firmato Totti.

Impresa grandiosa, quella di Alessia. Gara tattica, lunga, estenuante. 800 metri, che devi avere dentro da sempre, e invece Alessia li aveva nuotati ad alti livelli solo altre sei volte, prima di stamane, prima di scoprirsi la seconda donna più veloce al mondo, la prima di sempre in Italia. Seconda, dietro la clamorosa Rebecca Adlington, oro bis dopo la vittoria nei 400 stile della debacle di Federica Pellegrini. Oro bis e record del mondo per l'inglesina che è spuntata come un fungo nella vasca del Water Cube. Record mondiale storico, 8'14"10, due secondi meglio di Janet Evans, che nel 1989, l'età della pietra del nuoto, aveva fissato a 8'16"22 il limite umano per una donna. Diciannove anni fa.

Diciannove anni dopo Alessia Filippi è entrata nella storia del nuoto italiano. A distanza siderale dalla Adlington, sei secondi, con un vantaggio buono e giusto sulla terza, la danese Lotte Friis, tre secondi. Sono arrivate con distacchi ciclistici le tre, le altre sparse per la piscina, massacrata dalla distanza, dall'afa del Cubo pechinese, dal ritmo mostruoso dell'inglese, ad ogni passaggio sotto il vecchio record della Evans. Alessia ha fatto il suo, un ovvio, quasi naturale record italiano, 8'20"23. Ha 21 anni Alessia, margini infiniti. Si è lanciata nel mezzofondo, lei da sempre mistista. Ha provato, confidando nel vecchio teorema di Emil Zatopek, che mai aveva corso una maratona prima di Helsinki 1952, lì la provò e vinse, e poi disse: «42 km li faccio quasi ogni giorno in allenamento».

Era l'anno zero di Alessia Filippi: «In questa stagione ho cambiato tutto, società, allenatore, ho rischiato e ho ricevuto critiche, ma sono andata avanti e ora ho questa medaglia al collo». Alessia ora si allena a Verona, lontana dalla sua Roma, città e squadra, dal suo Capitano: «Ringrazio Francesco Totti, la sua maglia la porto sempre con me dal 2006, è un portafortuna». E ora, che manca Alessia? «Adesso voglio lo scudetto. Anzi, prima mi farò tatuare addosso «Roma forever».

Sorride, quanto sorride. Ha impo-

stato una gara in rimonta, ha lasciato andare la Adlington, forse sperava di riprenderla, è andata sotto e poi risalita poco per volta, lungo la strada ha raccolto ciò che rimaneva delle altre, ha aspettato e poi nei secondi 400 è anda-

La britannica chiude con un tempo strepitoso che abbassa di oltre 2" il precedente primato



La Vezzali al termine dell'incontro con la russa Bjyko Foto di A. Medichini/Agf

ta di braccia e di gambe, guardatela, può fare tutto con quelle. Ha fatto quello che doveva, il suo meglio di sempre, mentre la Adlington faceva il meglio di sempre. Ci è voluto un record del mondo storico per batterla, ma prima o poi ci riuscirà anche lei. Ha tutto, anche la fortuna di non avere troppe avversarie davanti in prospettiva, il sorriso, le motivazioni. Ha fatto meglio della grandissima Novella Calligaris, bronzo negli 800 a Monaco '72. Si sono abbracciate, a bordo vasca. Il nuoto italiano è tutto donna in questa Olimpiade. Due donne agli antipodi, Federica e Alessia, due mondi e due stili diversi, algida e perfetta la prima, divertente e determinata la seconda, più grande Federica, più forte di testa Alessia. Le troveremo di fronte tra qualche tempo nei 400. Magari il prossimo anno, quello dei Mondiali di Roma, i suoi Mondiali. Vacanza adesso, e poi a Trigoria. Con quell'argento al collo, quel sorriso.



Alessia Filippi sul podio dopo aver conquistato l'argento Foto di Ciro Fusco/Ansa

50 STILE LIBERO

Un brasiliano d'oro grazie a Phelps

Un'impresa esemplare, di quelle che rendono le Olimpiadi meno scontate. Ieri un 21enne semi sconosciuto, il brasiliano Cielo Filho, ha battuto nella finale dei 50 stile libero i fenomeni del nuoto veloce Alain Bernard e Eamon Sullivan, conquistando così la prima medaglia d'oro per il Brasile ai Giochi di Pechino, e ribaltando i pronostici. Un miracolo compiuto con venti secondi di bracciate, celebrate da Cielo con un torrente di lacrime. Per frenarle è dovuto intervenire Bernard, che lo ha abbracciato fraternamente. Una scena che ha commosso tutto il Brasile. Fiero di questo ragazzo che studia negli Stati Uniti, che prima della gara ha ricevuto l'incoraggiamento di Michael Phelps.

«La vedi questa medaglia d'oro? Io l'ho vinta per un centesimo, e se ce l'ho fatta io puoi farcela anche tu» gli ha detto il campionesimo americano. Parole preziose per Cielo, che spiega: «Vincere è una sensazione meravigliosa, vedere il mio nome sul tabellone accanto al numero 1 mi ha fatto quasi svenire».

Bronzo amaro per le ragazze del fioretto

Il tecnico Magro attacca l'arbitro per la semifinale persa con la Russia

di **Marco Bucciantini** inviato a Pechino

BISOGNA rassicurare i lettori che i due giorni appena trascorsi - compreso quindi Ferragosto - sono stati i più gradevoli. Abbiamo visto il sole, a tratti perfino convin-

cente. Dopo il diluvio di giovedì l'aria s'è rinfrescata e depurata. Riempiti i polmoni, si sono potute visitare quelle tre o quattro bellezze di Pechino che le guide indicano come «indispensabili».

Non sappiamo bene invece dove abbiamo letto che quando si perde è colpa dell'arbitro. Di sicuro in qualche libro dimenticato in Italia, perché questa è abitudine soprattutto nostra. «Mi hanno rubato sei stoccate», urla - e tira pedate lì e là - il ct del fioretto femminile Andrea Magro. Nella semifinale contro la Russia c'è una stoccata (una, non di più) che l'arbitro polacco Gaszuwbski effettivamente inverte. Men-

tre l'ultima, quella del 22 a 21 ai «supplementari» - che ha scatenato lo psicodramma azzurro - pare esatta, perché la magnifica Vezzali si parte in anticipo, ma poi ferma l'azione proprio quando la Bojko affonda. Non inganni questo finale: Valentina è davvero l'unica che meritava di aggiungere un altro oro alla sua nutrita collezione. I suoi assalti sono saporosi, mentre la Trillini è costantemente sotto e la Granbassi pavida, perché fa calcoli piccini: alla fine il suo apporto sarà di sole tre stoccate in tre incontri, anche se venterà appena due colpi subiti. L'errore più marchiano è stato quello di tenere il match bloccato, tattico: con le migliori fioretteste del mondo bisognava rendere la pedana più fluida. Prima dell'arbitro sbagliamo noi - dunque - e due volte di più perché le russe hanno paura di battere cotanto squadrone. Però ci conviene menare la tragedia. E dopo tutto non ci resta che dominare le

ungheresi per un bronzo senza calore.

Aveva invece lo sfumature dell'oro quello conquistato l'altro giorno dagli spadaccini. Così esaltante che si è perfino aggiunto un festeggiamento, quando a un minuto e 3 secondi dal termine della finale per il terzo posto contro la Cina, con l'Italia avanti di dieci comode e irrecuperabili stoccate, il neocampione olimpionico Matteo Tagliariol s'è infortunato: è subentrato Stefano Carozzo. I due sono compagni nel corpo dell'Aeronautica militare. Il regolamento prevede che la riserva abbia la medaglia solo se effettivamente duella, anche se per pochi secondi. E il regolamento del Coni prevede che

i premi siano liquidati a chi riceve la medaglia. Così Carozzo si prende il bronzo e i 50 mila euro (esentasse?), per un minuto di lavoro fatto bene. Le regole forse sono sbagliate, e mortificano le riserve. Qualcuno sicuramente è furbo.

Ma il tema di questo pezzo era l'infinita disputa con gli arbitri. Ivano Brugnetti, marciatore campione olimpico di Atene, e speranzoso di una nuova affermazione, è arrivato sfinito, in calo, quinto. In una 20 chilometri di grosso spessore, in cui la giuria è stata meno severa di altre volte. «Non sono contento, gli altri correvano», dice Brugnetti, e indica l'australiano Tallent, giunto terzo. E il vincitore è perfetto per rabbuinare questo cielo rinnovato: è Valery Borchin, il russo che è sotto attenzione dell'antidoping, dopo che la Wada ha trovato valori anomali nelle sue urine, in competizioni primavera.

Sull'eventuale squalifica non si è fatto in tempo a decidere prima delle Olimpiadi. E infatti s'annuvola.

Il ct: «Mi hanno rubato sei stoccate»

E fra i maschi la riserva Carozzo in 1 minuto guadagna 50mila euro

IN TV

Atletica

1.30 Maratona D (Genovese, Incerti, Sicari); 13.00-16.45 1°. 100 hs D (Cattaneo); Finale Martello U; 13.45 Semifin. 100 D; 1° turno 400 hs D; elimin. Alto U (Bettinelli, Campioli, Talotti); 15.00 semifin. 400 D; Finale 3000 siepi D; 15.35 Finale triplo D; Semifin. 1500 U; Finale 100 D; Finale 10.000 U

Badminton

12.30 Finale doppio misto; Finale sing. U

Basket

03.00-16.45 Elimin. D (5ª partita)

Beach Volley

03.00 - 15.50 Quarti D

Boxe

13.00-16.00 Quarti 64 kg, 69 kg, 91 kg, (15.45 Russo-Usty)

Canottaggio

09.30 11.30 Finale doppio pesi leggeri D; Finale doppio pl U; Finale quattro pl U; Finale quattro di coppia D; Finale otto D; Finale otto U

Ciclismo

04.00-05.45 Elimin. Inseg. Pista a squadre U; Pista sprint U/D (Chiappa); 10.30-12.45 Finali pista inseg. D; ripesc. Pista Sprint U/D; elimin. Inseg. a squadre U

Equitazione

13.15 - 17.15 Elimin. Salto a ostacoli a squadre

Ginnastica

12.00-20.15 Finali artistica corpo libero U; Finali Cavallo U; Finali Volteggio D

Hockey

02.30 - 16.30 Elimin. U (4ª partita)

Lotta

03.30-06.00 Elimin. Libera 63 kg, 72 kg D; 10.50 Finale 63 kg D; 11.45 Finale libera 72 kg D

Nuoto

04.30-05.00 Finale 50 sl D; Finale 1500 sl U; Finale 4x100 mista U/D

Pallamano

03.00 - 14.45 Elimin D (4ª partita)

Pallanuoto

07.00-10.40 Finale 7-8° posto; Quarti D; Chn-Aus; Ita-Ned

Pallavolo

04.00-16.00 Elimin. D (5ª partita):

08.30 Ita-Bra

Pesi

09.30-11.30 Elimin. 94 kg U; 13.00-15.00 Finali 94 kg U

Scherma

03.30 - 14.00 Elimin./Finali sciabola a squadre U (Montano, Occhiuzzi, Pastore, Tarantino)

Softball

03-30 - 15.30 Elimin. D (4ª partita)

Tennis

10.00 - 16.00 Finale Sing. U; Finale doppio D

Tennistavolo

08.30-11.30 Semif. Squadre U; 13.00-16.00 Finale squadre D

Tiro a segno

03.00 - 08.20 Elimin./Finali carabina 50m 3p. U (Campriani, De Nicolo)

Tuffi

14.30 Finali 3m D

Vela

13 Medal Race: 49er; 9ª-10ª regata Laser (Romer), Laser Radial (Nieverov); 5ª-6ª regata Tornado (Marcolini, Bianchi), Star (Negri, Viale)